

Ascolta si fa sera 2007 – 4. I nuovi oppi

Marx scriveva che la religione è l'oppio dei popoli. E' innegabile che tale principio non manca di fondamento nella storia millenaria anche delle chiese cristiane.

Se la religione ha addormentato le coscienze e ha fornito un tranquillante celeste per accettare supini e rassegnati il mondo e la società con le sue ingiustizie, caste, disuguaglianze, con i suoi potentati e le sue guerre come volontà di Dio, essa è stata ed è oppio. Non ha liberato l'umanità ma l'ha asservita, non ha annunciato l'avvento di un mondo nuovo ma ha santificato quello vecchio.

Ma se al contrario la fede nel Dio incarnato è stata ed è critica radicale a ciò che è, spinta all'umanizzazione del mondo, affermazione della dignità di tutti e di ciascuna, allora la fede non è oppio ma lievito, non è sonnifero ma appello a vegliare e agire per la giustizia.

Dal tempo di Marx ad oggi il mercato degli oppiacei si è diversificato.

Non dico niente di nuovo se affermo che oggi oppio dei popoli per eccellenza è la televisione con le sue fiction, i suoi reality e i suoi pacchi. La televisione onnipresente e indiscreta che pian piano ha condotto folle di persone a vivere una vita solo virtuale fatta di identificazione con i personaggi delle soap, programmi che creano sentimenti veri per chi li prova ma frutto di manipolazione per chi se ne serve per i propri scopi commerciali.

Oppio dei popoli è lo shopping che ti fa credere che sia normale e giusto avere gli armadi che scoppiano di indumenti e che sia vera l'esclamazione: "oggi non ho niente da mettermi".

E' oppio la compulsione a riempire la casa di oggetti inutili.

E' oppio tutto ciò perché allontana da relazioni faticose magari ma vere, è oppio perché porta a non vedere, a non sapere, a non sentire quanto avviene non nel mondo, ma nell'appartamento a fianco al nostro, oppio perché siamo troppo occupati a consumare, scartare, rottamare, comprare, consumare, gettar via... girando in circolo come un asino bendato che spinge esausto la macina di un mulino.

Fermiamoci a considerare se vivere così sia davvero un destino o se si danno delle alternative, se è vero che non abbiamo più tempo per le relazioni umane più importanti o se gettiamo via il nostro tempo, le nostre energie e i nostri soldi per cose che non hanno valore.

Vi faccio una proposta stasera: spegnete la televisione e leggete un buon libro. Il top sarebbe la Bibbia. O se vi fanno male gli occhi trascorrete la serata accanto a qualcuno che soffre di solitudine, usate il vostro tempo per qualcosa che avete rimandato da mesi perché non trovavate il tempo.

O se non fate nulla di tutto questo godetevi semplicemente il silenzio.

Vi può capitare di ascoltare il sussurro di Dio.